

<i>Itinerario modulare 1 classe II media</i>	<i>Itinerario modulare 2 classe II media</i>	<i>Itinerario modulare 3 classe III media</i>	<i>Itinerario modulare 4 classe III media</i>
La voce del mistero Piccoli misteri quotidiani	Dal mistero all'horror  Gli elementi dell'horror nel dipinto	Gli elementi dell'horror nel racconto	Il processo
Tempo 30 h - 3 fasi	Tempo 40 h - 2 fasi	Tempo 45 h - 2 fasi	Tempo: 70 h - 2 fasi

## ***Itinerario modulare 2***

### ***Dal mistero all'horror*** ***Gli elementi dell'horror nel dipinto*** Classe II media, IC Capannoli

Informiamo gli alunni dell'attività che andiamo a continuare, riprendendo le fila già tessute intorno al mistero in classe II.

Facciamo applicare in questo percorso le diverse competenze linguistiche acquisite: la descrizione soggettiva, l'analisi della situazione comunicativa, curando in modo particolare la descrizione dei dettagli, l'efficacia del linguaggio figurato; introduciamo l'uso di alcune figure retoriche (metafora, sinestesia) per potenziare la carica evocativa della parola. Partiamo dai dati visivi (illustrazioni, disegni, quadri), attraversiamo la lettura di testi a forte impatto emotivo per ragionare sul groviglio di sentimenti suscitati dagli uni e dalle altre ed esercitare i "segreti" appresi per scritture brevi di testi da brivido.

#### **ITINERARIO MODULARE 2      GLI ELEMENTI DELL'HORROR NEL DIPINTO**

Questo itinerario modulare, realizzato in 40 h, è costituito da due Fasi:

- Gli elementi misteriosi nelle illustrazioni (20h)
- L'avvio alla narrazione (20 h)

#### **PRIMA FASE      GLI ELEMENTI MISTERIOSI NELLE ILLUSTRAZIONI**

Obiettivi

L'alunno:

- negozia significati diversi, operando confronti ed integrazioni
- usa indizi contestuali e testuali per inferire atteggiamenti, stati d'animo e intenzioni
- comunica in forma strutturata percezioni, sensazioni, ricordi
- sviluppa capacità immaginative per rappresentare in forma scritta
- comprende e produce forme testuali orali e scritte adeguate a situazioni comunicative

### L'analisi degli elementi del mistero nelle illustrazioni

Noi abbiamo scelto le illustrazioni che introducono ai racconti *La rivolta degli oggetti*, G. De Maupassant e *La scena del delitto*, D. Montague Rhodes James (illustrazioni 1 e 2).

Invitiamo ora gli alunni a darne una *lettura immediata* sull'onda della prima impressione, un brainstorming iniziale sulla base dello stimolo visivo, e sollecitiamoli a rilevare, oralmente e liberamente, gli elementi sospettati di incutere paura, ricavandoli dall'osservazione oggettiva e interpretati secondo la soggettività di ciascuno. Questa attività è molto importante, perché l'alunno, inconsapevolmente, rileva insieme con gli elementi ricavati dall'osservazione oggettiva, anche aspetti soggettivi legati al proprio vissuto, alla sfera della propria emotività e affettività e li esprimerà durante la lettura.

Sottolineiamo, ripetendole in forme linguistiche meglio organizzate e strutturate, quelle osservazioni che riteniamo particolarmente ricche, suggestive, per aiutare gli alunni a ricordarle meglio quando in seguito dovranno riutilizzarle e rielaborarle, nella produzione di forme brevi di scrittura.

Terminata questa fase di raccolta e confronto di significati e informazioni, in cui gli alunni hanno interagito tra loro, invitiamo gli alunni a scrivere individualmente ciò che hanno osservato e rilevato: le annotazioni andranno a costituire l'archivio di espressioni, termini, dati cui attingere proprio per la scrittura. Curiamo che le annotazioni siano precise e ricche di dettagli.

Le illustrazioni scelte sono in bianco/nero, non contengono particolari elementi di violenza (sangue, armi..), proiettiamole una alla volta.



*La scena del delitto*, D. Montague Rhodes J.



*La rivolta degli oggetti*, di G. De Maupassant

*La rivolta degli oggetti*

- una sedia fa da capofila e aspetta i compagni...
- un pianoforte a coda quasi sollevato da terra pare abbia fretta di andarsene...
- un tavolo sulla soglia sta uscendo.
- sono tutti oggetti eleganti, in stile, sembra vogliono fuggire da qualcosa o da qualcuno.
- un uomo, in primo piano, nascosto dietro un alto cespuglio, spia la scena; sarà il proprietario della villa cacciato dagli oggetti o un casuale osservatore incredulo?
- il giardino è cupo, minaccioso, sembra quasi che imprigioni la casa.

#### La scena del delitto

- Oggetti su un tavolo: una pipa, un libro, un lume, forse un candeliere, una penna con pennino, un calamaio e....un quadro.
- Nel quadro: in un angolo, in un giardino ampio, spoglio deserto, aperto, una figura acquattata, di schiena, incappucciata che striscia in direzione di una villa bianca con porte e finestre chiuse.

#### **Attività di riflessione**

##### **Osservare, ragionare, dedurre**

Facciamo compilare a ciascuno sul proprio quaderno una tabella dove l'alunno, nella colonna di sinistra riporta gli elementi del mistero rilevati, nella centrale formula le sue ipotesi e nella colonna di destra elenca per ciascuna ipotesi gli indizi a sostegno.

Poniamo attenzione e cura particolari alla compilazione di questa tabella in quanto l'attività da una parte abitua alla sistematicità delle osservazioni e dall'altra è propedeutica all'argomentazione nel momento in cui gli alunni sono impegnati a rintracciare prove (*indizi*) a sostegno delle ipotesi formulate. Si riportano due tabelle ad esempio.

Elementi del mistero	Formulazione di ipotesi	Indizi a sostegno
Ampio giardino senza piante Villa bianca dalle molte finestre incappucciato pipa, calamaio, candela, libri	Il proprietario è un investigatore, alla Sh. Holmes, è uno scrittore di gialli che deve indagare su un delitto avvenuto in passato e che ha qualche relazione con la scena rappresentata nel quadro	<u>Interno tranquillo</u> , la pipa, il lume il libro appartengono a un uomo di una certa età, che ama leggere/scrivere <u>L'esterno</u> è inquietante: giardino troppo ampio, aperto, esposto, in primo piano l'incappucciato

Elementi del mistero	Formulazione di ipotesi	Indizi a sostegno

L'incappucciato	Appartenente ad una setta, sta per compiere un delitto. È solo, forse ha ricevuto l'incarico di compiere la sua prima missione per essere ammesso nella setta. Forse appartiene al KKK.	La croce sul dorso dell'incappucciato rivela la sua appartenenza ad una setta di fanatici religiosi, razzisti. Deve compiere un delitto lo si capisce dal titolo del racconto ma anche perché è notte, striscia acquattato e furtivo verso una grande villa signorile.
-----------------	---	--

Elementi del mistero	Formulazione di ipotesi	Indizi a sostegno
Oggetti che fuggono dalla casa	La casa è animata, protegge un segreto e, ora, in assenza del proprietario, davanti ad una minaccia che solo lei conosce, invita gli oggetti a fuggire	Il giardino è cupo, imprigiona, incombe sulla casa, la soffoca, la sottrae a sguardi esterni; gli alberi grossi alti ampi sembra che vogliano mangiare la casa; la casa è signorile, finestre come per non far entrare nessuno; un uomo dietro al cespuglio in primo piano spia la scena, forse il proprietario perché la didascalia dell'illustrazione dice: "il mio pianoforte passò al galoppo..."; è come se gli oggetti avessero le gambe

Approfondiamo il lavoro su una delle illustrazioni scelta da loro.

## SECONDA FASE L'AVVIO ALLA NARRAZIONE

Obiettivi

L'alunno:

- effettua trasformazioni in un testo tramite riduzioni ed espansioni
- comprende e produce forme testuali orali e scritte adeguate a contesti di comunicazione
- prende appunti, registrando le informazioni con precisione
- negozia significati diversi, operando confronti ed integrazioni

### **La scena del delitto**

**Oggetti su un tavolo:** una pipa, un libro, un lume, forse un candeliere, una penna con pennino, un calamaio e....un quadro.

**Nel quadro:** in un angolo, in un giardino ampio, spoglio, deserto, aperto, una figura acquattata, di schiena, incappucciata che striscia in direzione di una villa bianca con porte e finestre chiuse.

### **Gli interrogativi. Elementi da chiarire**

Immaginiamo di lavorare sulla La scena del delitto e poniamo agli alunni domande-stimolo, perché rilevino quegli elementi o dettagli che hanno suscitato brividi o sensazioni di mistero. Apriamo la discussione con una serie di interrogativi:

- *A che cosa ti fanno pensare la pipa? E il candeliere e il calamaio?*
- *L'illustrazione è costituita da due scene, quella del lume e della pipa e quella del quadro: da quale immagine proviene un senso di mistero, quale potrebbe generare una storia "da brivido"?*

- *Quali supposizioni puoi fare? Quali indizi ti spingono a formulare queste supposizioni?*
- *Quale/i dettaglio/i in particolare ti ha/hanno fatto rabbrivire? Perché?*

A questo punto con i dati della tabella Invitiamo gli alunni a elaborare in classe e individualmente il *plot* di una possibile storia coerente dove risultino evidenti *chi, cosa, dove come e quando*. Ritorniamo, oppure apriamo una piccola finestra sul concetto e sulla forma testuale del *plot* invitandoli a ritagliare quelli che si trovano sulle guide ai programmi televisivi o nella presentazione di film su Sky. Al termine leggiamo i loro *plot*, tutti: questa è un'opportunità che gratifica il lavoro di ciascuno è inoltre si rivela didatticamente utile, perché favorisce il confronto e l'imitazione, perché è una forma di scrittura breve che aiuta soprattutto coloro che hanno meno idee e si credono inadatti alla scrittura o più reticenti in questa pratica.

Facciamoli discutere, chiediamo loro quale *plot* appare più convincente intrigante nuovo (potremo fissare anche dei criteri in base ai quali sceglierne uno piuttosto che un altro).

Riportiamo come esempio l'elaborato di un'alunna

*È sera, Sherlock Holmes ha appena finito di leggere un romanzo giallo, ha spento la sua pipa e si accinge a prendere il lume per salire in camera da letto. Getta uno sguardo al quadro che ha appena comprato e si compiace tra sé e sé dell'acquisto: è una scena che ben si addice al suo lavoro. Purtroppo non sa, non può immaginare che nella notte la figura dell'incappucciato prenderà vita, s'insinuerà in casa sua, penetrerà nella sua mente per rubargli le sue doti investigative. Al risveglio, privo delle qualità di investigatore e ormai convinto di essere uno del Ku-Kux Klan, Holmes non solo non darà più la caccia agli assassini, ma andrà a caccia di poliziotti.*

Chiediamo perché questo *plot* è più convincente degli altri. Ne scaturisce che un testo funziona meglio se è *coerente*, se cioè usa, sviluppa in modo logico tutti gli elementi rilevati, se i passaggi da una situazione all'altra sono sequenziali, logici, chiari ed inoltre colpisce, avvince, perché ribalta le nostre aspettative e la conclusione attesa, perché ci coinvolge e ci sorprende fino all'incredulità...

### **Il confronto con il racconto di Montagne Rhodes James.**

Coinvolgiamo quindi gli alunni a confrontarsi con lo scrittore, l'autore del racconto, e poniamo loro la seguente domanda: *vogliamo scoprire la storia scritta da Montague Rhodes James che un illustratore ci ha anticipato e sintetizzato nell'illustrazione?*

Iniziamo così a leggere il racconto di D. Montague Rhodes James, *La scena del delitto* e interrompiamoci ogni tanto, invitandoli a riflettere in merito alle scelte dell'autore: quali forme espressive e tecniche ha utilizzato per narrare e avvincere (l'attesa, l'appagamento dell'attesa o il suo ritardo, la creazione di nuove aspettative, l'inserimento delle descrizioni e delle suggestioni, i colpi di scena, la continua contaminazione tra il reale e l'irreale. ecc.).

### **La discussione**

Ma invitiamoli anche ad esprimere cosa hanno provato durante la lettura; a manifestare i loro stati d'animo (fastidio, curiosità, nervosismo ecc.), i momenti in cui sono stati più tesi, se hanno ad esempio provato paura e *da che cosa* è scaturita la loro paura, sollecitandoli a ricercare le situazioni e le immagini che li hanno spaventati e scatenato la loro paura.

Quindi invitiamoli a verbalizzare quanto è stato detto.

Esemplifichiamo con uno stralcio tratto da una loro verbalizzazione:

*La scena illustrata non lascia immaginare “quella” storia”, perché presenta oggetti ed elementi anche rilassanti (la pipa, il lume, l’ambiente “pulito”, non degradato né violento), la conclusione mi ha sorpreso, perché c’è il riferimento ad un fatto vero di cronaca locale; però anch’io, come l’autore, ho intuito che l’elemento misterioso è la figura dell’incappucciato che suscita inquietudine, come se dovesse accadere qualcosa di brutto, ma che non riesci a prevedere. Non è stata proprio paura, le paure per me derivano da altro.*

### **Rappresentiamo la paura!**

A questo punto chiediamo alla classe di rappresentare attraverso il disegno le situazioni, gli oggetti, le immagini, reali o fantastiche, che provocano, hanno provocato o potrebbero provocare in loro paura, spavento, angoscia, inquietudine.

Con questa attività offriamo a tutti la possibilità di esprimersi liberamente, senza l’inciampo della parola che per alcuni non è così potente da descrivere appieno la scena. Al contrario, il disegno porta alla luce dettagli, spezzoni di scene anche solo sognate o in agguato nel subconscio di ciascuno, spesso in modo inconsapevole, e che affiorano inaspettatamente. Il disegno li “racconta” bene attraverso il colore, i particolari, le libere associazioni illogiche.



E alla fine diamo loro la parola: proponiamo di descrivere quello che hanno disegnato, di raccontarci se quella scena l’hanno vissuta o se è solo una loro paura.

Annotiamo alla lavagna le scelte linguistiche particolarmente efficaci che sono state utilizzate (aggettivi, verbi, avverbi), invitiamoli a precisare meglio le loro descrizioni, facendo attenzione ai particolari, ai dettagli che hanno disegnato, ai colori che hanno usato, “colorando” le loro descrizioni proprio con i colori e le forme che hanno usato nei loro disegni (*rosse e rotonde gocce di sangue, neri uccellacci appiccicosi, mani verdi e ossute che emergono da un mare limaccioso*); sottolineiamo la potenza dell’immagine quando la descriviamo usando tutti i nostri sensi.

### **Giochiamo con le sinestisie.**

Sofferamoci ora su una figura retorica assai usata in poesia come in prosa che ci permette di dare alla parola più “dimensioni” e una particolare forza evocativa, per creare effetti inattesi e immagini sorprendenti: la sinestesia.

Spieghiamone il significato precisando che si parla di sinestesia quando associamo due o più percezioni a sensi diversi (*l’urlo nero, pallido silenzio, soffi di lampi*). Citiamo qualche esempio di sinestisie illustri. “*l’ venni in luogo d’ogni luce muto*” di D. Alighieri sta a significare che il poeta è giunto in un luogo che non emana suoni, luci, che è privo di (*muto*) di qualsiasi luce; mentre in quest’altro esempio “*Ci sono profumi freschi come carni di bimbi*” di C. Baudelaire vediamo che l’idea di freschezza si trasferisce dal tatto (“*carni*”) all’odorato (“*profumi*”), perché la carne di un bambino è intatta, pura e profuma di nuovo.

Lavorando in coppia, facciamo costruire, con del cartoncino bristol di colore diverso, 5 “ruote” o “stelle”, tante quante sono i nostri sensi (la ruota dell’udito, la ruota della vista, del tatto, ognuna distinta da un colore diverso), con 8-10 “punte” su ognuna delle quali scriviamo un aggettivo appropriato, aiutandoci anche con il dizionario.

Ora proiettiamo al videoproiettore, immagini, o dettagli, di oggetti, paesaggi, animali, fiori, (un tramonto, un mare in tempesta, la scorza di un albero, una civetta, il fumo, il naso, un cappello, una mano...) e, girando prima una, poi due o anche tre ruote, lasciamo associare all’immagine due o più aggettivi.

Invitiamo ora ciascuna coppia a interpretare la sinestesia ottenuta.

Facciamo notare ai ragazzi che, senza saperlo, utilizziamo molte sinestisie anche nel linguaggio quotidiano quando, per esempio diciamo: “*un dolce sorriso*”, “*una voce calda*”.

Concludiamo questo step di lavoro con una prova di verifica (**prova di verifica n. 1**)

## Prova di verifica n.1

### Completa inventando una sinestesia

#### Ho udito:

- a. il.....fischio del vento
- b. il.....suono del flauto
- c. il.....silenzio della notte

#### Ho visto:

- a. il giallo.....di un girasole
- b. l'azzurro.....del lago
- c. il.....biancore della neve

#### Ho sentito:

- a. ...odore del fumo
- b. ...profumo di funghi
- c. ...aroma del caffè

(Adattamento da *Calicanto*, E. Zamponi e R. Piumini, Ed Einaudi, pag 32)

#### **Scopri le sinestisie**

- *Sonoro verde dei prati* (A. Onofri)
- *Neve sonnolenta* (G. Gozzano); *Fiato nebbioso* (A. Bertolucci)
- *Vento sparso* (M. Luzi)
- *Tacita lampada* (G. Pascoli)

## Ragioniamo sulla paura

Riprendiamo i disegni dei ragazzi e valutiamo attentamente ciò che essi hanno disegnato: si tratta di mostri, teste mozzate, boia, impiccati, assassini che sferrano pugnalate, animali che divorano uomini, scheletri che camminano, tombe scoperciate in cimiteri abbandonati, donne vampiro, figure demoniache.

Chiediamo loro di interrogarsi sulle sensazioni che possono suscitare i loro disegni in chi li osserva: *provocano solo paura? È la paura generata dal mistero, da qualcosa che non si vede ma che si sente che accadrà o la paura, è già evidente nelle immagini? È solo paura o quelle scene inducono altri stati d'animo?* Proviamo a definirli. Sollecitiamo con le nostre domande la loro capacità di discutere, confrontarsi per ragionare sul miscuglio di sentimenti suscitati da personaggi ambigui, immagini sinistre, fantasie terrificanti cui il cinema, la televisione e alcuni fumetti li hanno abituati. Al punto che si affezionano a scene costruite con ingredienti di sangue, personaggi sinistri e restano inchiodati davanti al televisore per assistere, senza che nessuno glielo imponga, a scene terrorizzanti.

Introduciamo allora il termine “**horror**” e negoziamone il significato: *spavento, terrore, panico, morte, assassinio, autopsia, pazzia, sangue, inferno, ossessione, dolore..*

Facciamoli riflettere su due emozioni tanto diverse come: **il piacere della paura e la paura**, che dovrebbero escludersi a vicenda.

Invitiamoli poi a descrivere le scene che hanno rappresentato, lavorando individualmente.

**L'analisi del frammento: segmentiamo per imparare a costruire!**

Ulteriore lavoro di approfondimento del percorso sulla descrizione è stato quello che focalizza l'analisi del dettaglio/frammento come elemento strutturale della narrazione.

Proiettiamo il dipinto di Peter Paul Rubens, *Prometeo incatenato* (da: *Venere, la più bella del mondo. I miti raccontati dai pittori*, M. Bertherat, Trieste, ed. E/L, 2005, p. 25), riprendendo la modalità di lettura di un'immagine utilizzata precedentemente per le illustrazioni e affidiamo loro la seguente consegna:

**Dipinto n.1**



P. P. Rubens, *Prometeo incatenato*

La metodologia è la stessa utilizzata per le illustrazioni, pertanto invitiamo gli allievi a compilare la scheda di rilevazione per ciascuno dei due protagonisti della scena

PROMETEO	AQUILA
il petto: lucido, potente, muscoloso	Le azioni: scende, si abbatte, piomba
Il corpo: si dibatte, si contorce	Le piume: lucenti, brillanti, folte, mandano bagliori dalle ali ancora aperte
La testa: alzata, rivolta verso il suo tormentatore	Gli occhi: cattivi, di sfida
Le braccia .....	Le zampe .....

Anticipiamo ai nostri alunni l'esperienza della scrittura di un racconto *horror* che faremo e precisiamo, come sostiene E.A. Poe, che per concepire un testo letterario bisogna partire dal punto culminante, dalla scena che dovrà produrre il massimo effetto.

La natura della scena culminante varierà a seconda dell'effetto che si vuol produrre sul lettore: paura, spavento, disgusto, ribrezzo..., identificazione con un personaggio o distacco? O sorpresa come nel racconto di Montague?

Ascoltiamo le loro osservazioni e invitiamoli a prendere nota delle espressioni dei compagni che sembrano particolarmente efficaci, annotiamole noi stessi alla lavagna.  
Impegniamo ora gli alunni individualmente in un'attività di produzione e chiediamo loro di utilizzare le informazioni ricavate per descrivere in maniera soggettiva tutta la scena. **(scheda n. 2).**

Scheda n. 2

Attività di produzione

Utilizza le annotazioni per produrre un testo descrittivo soggettivo.

---

### **L'arricchimento lessicale e l'integrazione descrittiva**

Leggiamo alcune delle loro descrizioni e, se si rivelano scarse o poco efficaci, supportiamole con la lettura del testo descrittivo che corredata il dipinto nello stesso volume, e invitiamoli a prendere "in prestito" strutture e lessico.

*"Guarda, Prometeo giace a terra. Ha perduto l'equilibrio, dopo che un'enorme aquila è piombata su di lui, rovesciandolo violentemente sul fianco della rupe...Il Titano è incatenato, non può fuggire né difendersi. Il rapace affonda gli artigli, neri e lucenti, nel corpo di Prometeo, illuminato da una luce intensa. Con la zampa destra strazia il ventre del Titano, mentre gli artigli della zampa sinistra gli lacerano il naso e la fronte. L'aquila brama il fegato di Prometeo e affonda il suo becco nel fianco destro del colosso. Dalla ferita sgorga un fiotto di sangue rosso vivo; il rapace trova la sua preda, la strappa e la divora. Il dolore di Prometeo è insopportabile, il suo corpo si contorce drammaticamente tra gli spasimi. Le gambe si inarcano, le dita delle mani si contraggono, i bicipiti si gonfiano. Il Titano cerca di divincolarsi, ma non può. Allora fissa l'aggressore: il suo sguardo incrocia quello dell'aquila. Prometeo soffre, ma non ha paura" (ibidem, pag. 24)*

Leggiamo lentamente, senza fornire il testo agli alunni, soffermiamoci su qualche espressione particolarmente efficace e facciamo notare come la potenza descrittiva che avvince il lettore provenga, oltre che dall'uso sapiente del lessico, anche dalla cura con cui l'occhio coglie ogni dettaglio, penetra nei particolari allo scopo di avvincere il lettore e far sì che egli si identifichi nel **protagonista:**

*"L'aquila brama il fegato di Prometeo", "Prometeo tiene testa a Zeus", "i bicipiti si gonfiano", "le dita delle mani si contraggono", "il corpo si contorce"*

Anticipiamo ai nostri alunni l'esperienza della scrittura di un racconto *horror* che faremo e precisiamo, come sostiene E.A. Poe, che per concepire un testo letterario bisogna partire dal punto culminante, dalla scena che dovrà produrre il massimo effetto.

La natura della scena culminante varierà a seconda dell'effetto che si vuol produrre sul lettore: paura, spavento, disgusto, ribrezzo..., identificazione con un personaggio o distacco? O sorpresa come nel racconto di Montague?

Riportiamo un esempio di descrizione soggettiva:

*Prometeo è gigantesco, ma giace a terra, disteso su un fianco, preda di un'aquila possente che con i suoi artigli lo immobilizza mentre con il becco gli strazia il fegato. Prometeo si contorce per il dolore, inarca le gambe, si divincola sotto la forte presa del rapace. Il silenzio della montagna è rotto dalle vibrazioni delle ali dell'uccello che sbattono ancora.*

### La ricerca degli elementi horror nel racconto

Proseguiamo nell'attività di arricchimento lessicale, sottoponendo ai ragazzi la lettura di pagine di brani letterari, in cui la narrazione e la descrizione di alcune scene appaiano loro particolarmente efficaci in quanto capaci di generare brividi di paura, forte suspense, ricordando che i brani presi in esame devono diventare preziosi archivi cui "attingere" per prelevare all'occorrenza espressioni, vocaboli, strutture, cioè elementi linguistici e testuali utili a produrre in seguito un testo dello stesso tipo.

Proponiamo, ad esempio, pagine tratte da *Morte nel lago*, di D. Hayes, Ed Mondadori pag 165; *Dieci piccoli Indiani*, di A. Christie, ed. Mondadori, pag 102; *Harry Potter e il codice di fuoco*, *Harry Potter e l'ordine della fenice*, *Harry Potter e il principe mezzosangue*, di J. K. Rowling, ed. Salani pagg. 224-301-178.

### Curiamo la lettura espressiva

Invitiamo gli alunni a darne una lettura espressiva, attenta, curando cioè l'impostazione della voce, il tono e il volume, il ritmo della narrazione. Possiamo, come sempre, predisporre l'ambientazione adatta ad accompagnare la lettura: oscuriamo la stanza, facciamo una lettura a più voci, accompagniamo con una musica adatta.

Per consolidare la capacità descrittiva mediante l'uso del linguaggio figurato, leggiamo alcuni versi del testo lirico del poeta francese F. Villon "La ballata degli impiccati".

*"Penzoliam, cinque, sei, da fare orrore:  
la carne, che già troppo abbiam nutrita,  
è corrosa da un pezzo e imputridita;  
e il nostro ossame in polvere si sfoglia.  
L'acqua ci sciacqua, e il Sol, come vedete,  
ci secca e tinge di negro colore:  
negli occhi i corvi dan beccate liete,  
ci pelan barbe e cigli a gran furore*

.....Dondoliamo così per ore e ore,  
mentre **che il vento** giuoca la partita  
e ne palleggia, e si placa e s'irrita.  
E i becchi picchian nella trista spoglia!"  
(L'argante, Firenze, Editore Bulgarini 1991, vol. 2 p.154)

Forniamo quindi il testo ai ragazzi e chiediamo loro di ricercare le parole (aggettivi, verbi) che definiscono l'immagine suggerita, di colorarle diversamente a seconda dei dati percettivi cui si riferiscono e di compilare, con i dati raccolti nella scheda di analisi (**scheda n. 3**).

### Scheda n.3 Attività di analisi linguistica

Sensazioni visive:-----

Sensazioni uditive:-----

Sensazioni tattili:-----

Sensazioni olfattive:-----

Affiniamo la ricerca linguistica, ponendo l'attenzione su alcuni termini particolarmente efficaci della descrizione e individuiamo **la metafora**.

### Descriviamo in metafora!

Spieghiamo cos'è e come si costruisce la metafora con alcuni esempi e aiutiamoli a scoprire il tratto comune tra due o più termini, la somiglianza, che rende possibile il trasferimento di una qualità da un campo semantico ad un altro, rendendo così il discorso denso di significati.

Quindi torniamo al testo di F. Villon e chiediamo di svolgere le attività proposte nelle schede (schede **nn. 5 e 6**)

**Scheda n. 5**  
*Attività di comprensione*

Individua e spiega le metafore presenti nel testo *"La ballata degli impiccati"*.

**Scheda n. 6**  
*Attività di produzione*

Descrivi la scena degli impiccati nelle immagini cruente con cui è stata descritta, rilevando quei tratti che ti hanno colpito di più. Spiega poi quali sensazioni hai provato e il perché.

A conclusione delle attività, che richiedono 8/10 h circa, proponiamo una prova di verifica (**prova di verifica n.2**).

## Prova di verifica n. 2

Leggi attentamente il seguente testo poetico di Vivian Lamarque e scoprine il significato nascosto nel linguaggio delle metafore.

### Autoritratto

“Io uovo di Pasqua  
Ho carta e carta addosso  
Un fiocco rosa stretto  
Cioccolato nero in fronte  
Pulcini a mille in testa  
Sto dietro il vetro  
Con una sorpresa dentro”.

Fonte: Bissaca-Paoella, *Bibliotecatre*, Torino Ed. Lattes 2004  
vol. 2°, p.166

## CONCLUSIONI

Il percorso didattico proposto può considerarsi un prezioso avvio alla scrittura di storie di paura, del mistero dell'horror, rappresenta una forma di apprendistato della scrittura gialla molto ricco e motivante in quanto nelle diverse fasi del lavoro sono stati utilizzati codici diversi: quello artistico-pittorico, narrativo, poetico e letterario in cui ora il colore, il disegno, il dipinto, le immagini, ora la parola, l'immaginazione, le emozioni (paure dubbi sorpresa inquietudine) hanno ben supportato la costruzione di storie fantastiche di paura o del terrore, poiché hanno fornito agli alunni spunti ed elementi che a livello conscio e inconscio li hanno spinti da una parte a riflettere e dall'altra a immaginare e inventare, creare.

Inoltre la proposta di lavorare sulle paure, sull'horror investe un aspetto importante della crescita e per la crescita dei ragazzi. Molti genitori credono che non sia educativo o morale proporre tali letture/scritture ai ragazzi ritenendo che certi loro comportamenti (violenza odio aggressione attrazione per la morte e cadaveri, il soprannaturale) siano da imputare proprio alle storie che sono state loro raccontate.

Molti pedagogisti e psicologi sostengono il contrario: nelle storie di paura il bambino *incontra le sue paure, incontra il mostro che sente o teme di essere e che a volte arriva a perseguitarlo. Tenendo questo mostro all'interno, gli adulti impediscono ai bambini di intesservi intorno delle fantasie senza tali fantasie al bambino non è dato di crescere di conoscere meglio il proprio mostro né vengono forniti i suggerimenti sul modo in cui egli può dominarlo punto di conseguenza il bambino rimane in difeso con le sue peggiori ansie cosa che non avviene se gli sono state raccontate fiabe che danno corpo forma a queste ansie sono stati indicati dei modi per sconfiggere tali mostri* (da Bettelheim, *Le fiabe e le paure dei bambini*, traduzione di A. D'Anna Feltrinelli Milano 1978).

Altri sostengono che situazioni di paura possono provocare nei bambini reali stati di paura, agitazione e anche di shock. Noi siamo convinti che la scuola tra le altre sue funzioni educative abbia anche quella di fare

emergere le ansie, i “mostri”, le paure dei ragazzi perché possono parlarne con i compagni e gli adulti, possono condividere e trovare insieme atteggiamenti positivi per il loro scioglimento.

L'adulto ha sviluppato capacità di separazione o straniamento da ciò che legge o vede e quindi ha intima consapevolezza di non essere coinvolto né minacciato. Sul piano educativo pertanto una tale pista di lavoro può aiutare i ragazzi anche a provare il piacere della paura e quindi a crescere.